

SHAKESPEARE. Ultima replica questa sera del «Sogno di una notte di mezza estate» interpretato dai comici di Zelig

Il «Sogno» made in Verona di Gioele Dix dal Teatro Romano farà il giro d'Italia

Il regista Paolo Valerio: «Invento nuovi modi per leggere i classici»

Alessandra Galetto

Verona, Shakespeare e un'attenzione a proposte che sappiano rileggere il testo classico attraverso una chiave contemporanea: è proprio per questo, probabilmente, capaci di arrivare a parlare ad un pubblico vario, compresi i molti giovani che in queste ultime serate hanno affollato il Teatro Romano.

È nel solco di un progetto avviato già da alcuni anni dal Teatro Stabile di Verona che si colloca infatti anche la scommessa di questo *Sogno di una notte di mezza estate* firmato da Gioele Dix, e realizzato con un cast di giovani attori comici dell'area Zelig, che replica per l'ultima volta questa sera, alle 21,15, al Teatro Romano, prima proposta del 63° Festival shakespeariano. Una proposta che ha debuttato all'insegna appunto del più ampio successo di pubblico, con conferme positive dalla critica nazionale, e che ora farà il giro dei teatri italiani.

Dietro la sfida più immediatamente evidente, che riguarda i protagonisti che hanno calcolato il palcoscenico e il loro regista, sta però un'altra coraggiosa scommessa: quella di una produzione intelligente, che ha puntato con decisione su questa scelta, e che ha lo Stabile di Verona come «molla» ispiratrice. La produzione del *Sogno* vede infatti insieme il Teatro Stabile diretto da Paolo Valerio e Bananas srl. La nostra città dunque, grazie allo Stabile, riesce a porsi all'attenzione nazionale anche in anni non prosperi non solo come appetibile «contenitore» di spettacoli, ma pure come fucina creativa, come città capace di farsi promotrice di cultura, e di esportarla. Tre anni fa al Romano lo Stabile presentò il suo *Pericle principe di Tiro* e l'anno scorso Una *Bisbetica domata* in dialetto veronese con Natalino Balasso, che è stata un'altra bella sfida azzecata: quest'anno ecco il *Sogno* di Gioele Dix. Che dunque insomma non è arrivato a debuttare a Verona per caso. «Lo spettacolo nasce

dalla vocazione shakespeariana del Teatro Stabile di Verona, che infatti già nell'89 produsse il suo primo *Romeo e Giulietta*. Negli ultimi anni abbiamo realizzato per il Festival shakespeariano prima il *Pericle* e l'anno scorso la *Bisbetica* con Balasso», spiega Valerio. «E direi che quello è stato il primo passo nella direzione di una innovazione che quest'anno è proseguita con il *Sogno* affidato ai comici di Zelig. Anche nel caso della *Bisbetica* ho scelto di fare interpretare il personaggio di Petruccio ad un attore comico per il desiderio di "inventare" un modo nuovo di raccontare Shakespeare. Così, quando circa un anno fa ho incontrato Gioele Dix, un artista che stimo molto per la sua capacità di dare vita a spettacoli che hanno una qualità poetica di grande leggerezza, oltre che una vivace vis comica, e quando Gioele mi ha detto del suo desiderio di cimentarsi con una regia importante legata ad un testo classico, abbiamo "unito le forze", scegliendo il *Sogno*, poichè era il testo di

Shakespeare più adatto per il progetto».

«Certo, per noi (per me quanto per gli attori dello Stabile) è stato anche un sacrificio», prosegue Valerio. «Ma siamo tutti profondamente convinti della scelta fatta, e della necessità talvolta di fermarsi e lavorare a fianco di altre compagnie, che rimane un modo essenziale per imparare e mettersi in gioco. Come Stabile, abbiamo fornito l'aiuto alla regia, abbiamo collaborato su tutto l'aspetto tecnico e poi è a Verona che si sono svolte le prove: tutte occasioni interessanti. E tutto questo anche grazie alla disponibilità mostrata dal direttore artistico dell'Estate Teatrale Gian Paolo Savorelli, che ha scelto di abbracciare la sfida, convinto dalla qualità della proposta. Sono contento anche perchè in queste serate ho visto le gradinate piene di giovani: lo Stabile di Verona ha particolare attenzione alla formazione, e credo che questa proposta, questo Shakespeare rivisitato in chiave contemporanea risponda anche a questa sua propensione». ♦





Petra Magoni è Puck FOTO BRENZONI